



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXII - N.3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2014

Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di *Giovanni Palmili*
ha collaborato *Italo Frioni*

2

Assemblea Regionale Calabria
di *Carmin De Fazio*

4

Memoria

Centesimo anniversario della Grande
Guerra
di *Alfonso Stefanelli*

7

Visita al Sacario di Marzabotto
di *Alfonso Stefanelli*

8

Perchè è scoppiata la prima Guerra
Mondiale
di *Attilio Princiotta*

9

Vita Associativa

C'era una volta l'accompagnatore
militare
di *Toni Scarpellino*

12

Amici che ci lasciano

Un carissimo amico ci ha lasciato
di *Bruno Guidi*

Un ricordo di Antonio Poeta
di *Alfonso Stefanelli*

Lettera di Elio e Rosa Mandolini
Un affettuoso ricordo di Antonio Poeta
di *Elio Mandolini*

14

Nella fotografia: Il monumento
di San Donà di Piave dedicato ai
Cechi di Guerra



Redazione:

Via Castelfidardo n.8 - 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983

Poste Italiane S.p.A.- Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili* ha collaborato *Italo Frioni*

L'attività della Presidenza Nazionale, svolta nell'ultimo quadrimestre dell'anno 2014, non raccoglie i frutti auspicati, nonostante che il lavoro profuso abbia avuto, ma solo ufficialmente, l'obiettivo primario di favorire l'approvazione del disegno di legge n. 1618, presentato dalla senatrice Paola Pelino, il cui testo è stato pubblicato nel precedente numero o, quantomeno, una seconda proroga della legge n. 184/2009. Come noto, una prima proroga della citata disposizione legislativa è stata ottenuta con la legge di stabilità n. 228/2012, grazie alla martellante opera persuasiva del Presidente Nazionale; proroga che ha consentito a tutti gli aventi titolo, di beneficiare dell'assegno sostitutivo negli anni 2013-2014. Quanto sopra non deve far pensare che sia stato abbandonato il proposito di portare avanti le altre rivendicazioni della categoria già presenti agli atti della Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica; ma, come si può intuire, i contatti avuti con i parlamentari e Sottosegretari competenti in materia, hanno fatto intendere, sia pure diplomaticamente, le obiettive difficoltà attualmente esistenti a favorire l'esito positivo delle richieste prospettate. Le pessimistiche previsioni, percepite dal Presidente Nazionale nei numerosi incontri avuti con il Ministro della difesa Senatrice Roberta Pinotti e i parlamentari appartenenti alle diverse forze politiche, non hanno impedito di chiedere di presentare emendamenti alla legge di stabilità 2015, fatti inoltrare da deputati e senatori che, in tal modo, hanno voluto concretizzare la loro

sensibilità nei confronti della categoria. Dei numerosi incontri avuti dal Presidente Nazionale segnaliamo quello avuto il 1 ottobre con il Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Domenico Rossi e il 3 dicembre con il Gen. Del Sette, Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa, perché venisse rinnovata la richiesta d'incrementare il fondo della legge n. 288/2002, sia pure con un emendamento alla legge di stabilità 2015, nonché, quello avuto, allo stesso scopo, il 5 dicembre, con il Sen. Aldo Di Biagio. Riteniamo doveroso ringraziare anche tutti gli altri onorevoli e senatori resisi disponibili a far propri e sostenere gli emendamenti da noi predisposti, illustrati e fortemente auspicati perché volti ad eliminare una palese ed ingiustificata discriminazione tra appartenenti alla medesima categoria. Nonostante la pressante azione esercitata dalla Presidenza gli emendamenti in parola, ad uno ad uno, sono stati di volta in volta, ritirati o dichiarati inammissibili per mancanza di copertura finanziaria. Abbiamo sperato, fino all'ultimo, che l'interessamento della Ministra della Difesa, Sen. Roberta Pinotti, compisse il miracolo auspicato, ma, purtroppo, il minuzioso esame della legge di stabilità n. 190/2014 per il triennio 2015-2017, ha lasciato tutti con l'amaro in bocca. Tuttavia, la richiamata legge di stabilità, ai commi 163, 164 e 165, introduce delle favorevoli modifiche alla legge 3 agosto 2004, n. 206, Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice. Sopravvissuti alla doccia fredda operata

dall'ennesimo diniego di ovviare ad una macroscopica carenza legislativa, il Presidente Nazionale si è mosso tempestivamente per inserirsi con emendamenti nel cosiddetto Decreto mille proroghe del 31 dicembre 2014, n. 192 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative). Al momento di andare in stampa, è già stata posta in essere una nutrita corrispondenza con gli Organi governativi determinanti, nonché con quelle forze politiche che si sono rese disponibili a tentare di superare, l'assurda situazione che l'insufficiente stanziamento della legge n. 288 del 2002 verrà a riproporre con la distinzione tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. Cogliamo l'occasione per ribadire quanto già detto nel precedente numero de L'Incontro e cioè: coloro che hanno fatto domanda nel 2013 e/o nel 2014 non debbono inoltrare istanza per richiedere l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore per l'anno 2015. Tale disposizione è contenuta nel Decreto interministeriale, pubblicato nel mese di agosto 2014. Ovviamente, qualora il Decreto mille proroghe preveda l'ulteriore proroga della legge 3 Dicembre 2009, n. 184, il relativo stanziamento verrà incontro alle esigenze di tutti gli aventi titolo; in caso contrario, coloro che non appartengono alla cosiddetta prima fascia dovranno attendere la pubblicazione del prescritto Decreto interministeriale, previsto dalla legge entro il 30 aprile di ogni anno, ma in realtà emanato sempre in ritardo; Decreto che consentirà la ripartizione delle somme residue, comunque, insufficienti ad

assicurare l'assegno sostitutivo a tutti gli aventi titolo. Purtroppo, alcune decine di aventi diritto rimarranno esclusi dal beneficio, salvo che il giudice ordinario, non condanni il Ministero dell'Economia e delle Finanze a corrispondere ai ricorrenti l'assegno sostitutivo, compresi gli arretrati, o sollevi la questione di legittimità costituzionale della legge n. 288 del 2002. In proposito, ricordiamo che il 5 Febbraio 2015 avrà luogo in Roma la prima udienza, per effetto del ricorso giurisdizionale promosso da una trentina d'interessati e seguito dal Codacons. Certo, è compito della Presidenza nazionale percorrere tutte le vie dirette ed indirette che presentino una qualche possibilità di arrivare, finalmente, ad intravedere quel traguardo che, da oltre dieci anni, tentiamo di raggiungere, nonostante che il Legislatore abbia dimostrato di essere cosciente della necessità di ovviare all'ingiustizia perpetrata a danno di chi continua a subire le conseguenze della guerra. L'ambito dell'attività della Presidenza nazionale non si limita a tutelare i diritti acquisiti, a perseguire l'eliminazione di disposizioni di legge che, salvo talune parentesi approvate dallo stesso Legislatore, continuano a distinguere nella nostra categoria figli e figliastri, a perseguire l'acquisizione di norme e trattamenti economici più rispondenti alle reali esigenze di chi da una vita è costretto a convivere con le infermità, mutilazioni infertegli dalla guerra, disagi che si aggravano con l'avanzare dell'età, ma si esplica anche nella vita sociale, partecipando attivamente alle riunioni indette dalle varie Confederazioni, Associazioni consorelle, cerimonie, convegni e manifestazioni,

anche dietro invito delle istituzioni pubbliche. Così il 7 ottobre 2014, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, ha partecipato alla riunione indetta dalla Confederazione Italiana fra le associazioni Combattentistiche e Partigiane con il seguente o.d.g.: nuovo Bando per la selezione dei progetti per le Celebrazioni del 70° per il 2014/15; Adempimenti formali per il riconoscimento della Confederazione; Commemorazione di Giacomo Matteotti in Senato. Tale commemorazione si è svolta al Senato il 21 novembre. Alla cerimonia hanno partecipato il Presidente del Senato, Pietro Grasso ed altre autorità politiche e militari, nonché alcune scolaresche. Il 26 novembre, il Presidente nazionale ha partecipato ad un'incontro, organizzato dall'Associazione Culturale "Stella Errante" presso la Casa della Memoria e della Storia per lo studio e la definizione degli itinerari "in viaggio lungo la storia del Novecento" pensati per commemorare i 100 anni dell'inizio della Grande Guerra e i 70 anni della fine della Seconda Guerra Mondiale. Il 17 dicembre, è stato invitato all'annuale incontro con il Ministro della Difesa, per lo scambio di auguri con tutte le Associazioni Combattentistiche e d'arma. Il 18 dicembre, la Presidenza Nazionale ha convocato tutti i Presidenti regionali ed interregionali a partecipare ad un audio conferenza, finalizzata ad illustrare loro la realizzazione del progetto prescelto dall'apposita Commissione tra quelli presentati da numerosi Enti ed Associazioni, a seguito del bando indetto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le celebrazioni per il 70° anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione, progetto che prevede il coinvolgi-

mento degli studenti di scuola media di primo e secondo grado, attraverso una riflessione sulle tragiche conseguenze delle guerre e sul valore della Resistenza. Ciò comporterà un impegno dei Presidenti regionali ed interregionali a contattare i Presidi delle scuole che vorranno aderire all'iniziativa, che si svolgerà con il coinvolgimento delle scolaresche chiamate ad assistere a documenti visivi, letture fatte da attori, brevi conferenze tenute da professori universitari, ecc.; il tutto per richiamare l'attenzione dei giovani, a cui è affidato l'avvenire delle Nazioni, sulle nefaste conseguenze della guerra e sui positivi effetti della Pace a livello Nazionale e Internazionale. Non possiamo terminare questa rapida carrellata sull'attività svolta nel quadrimestre dalla Presidenza Nazionale, senza rivivere, con profonda commozione, le lunghe e trepidanti ore vissute, dopo aver appreso dai famigliari il ricovero urgente del nostro caro amico, nonché Consigliere Nazionale, Antonio Poeta. L'intero staff di via Castelfidardo ha seguito con trepidazione l'aggravarsi della situazione sanitaria di Antonio, sino a quando il suo cuore, gravemente compromesso a sua insaputa, ha cessato di battere. Ad altri il compito di ringraziare Antonio non solo per la faticosa attività da lui svolta nel chiuso della Cameretta insonorizzata, ove trascorreva ore a selezionare articoli da riportare nell'audio-riviste edite dalla A.I.C.G., ma, soprattutto, per il suo costante impegno a spronare, incoraggiare, confortare l'attività della Presidenza Nazionale, ribadendo costantemente che il lavoro svolto, indipendentemente dalle vittorie o dalle delusioni, era sempre diretto al miglioramento delle condizioni generali della categoria.

VITA ASSOCIATIVA

Assemblea Regionale Calabria del 27 settembre 2015

di *Carmine De Fazio*

Si è svolta a Vibo Valentia, presso la propria sede, sita in via Ruggero il Normanno n°6 nel Palazzo Monumentale di Santa Chiara, l'Assemblea regionale Calabria dell'Associazione italiana ciechi di guerra e per servizio militare alla quale hanno partecipato molte autorità militari, civili e soci intervenuti da varie parti della regione. Il Presidente Regionale, Commendator Prof. Carmine De Fazio, ha aperto i lavori rivolgendo un caloroso saluto al Presidente Nazionale dell'A.I.C.G. Gr. Uff. Italo Frioni, alle autorità militari e civili intervenute e a tutti soci. In particolare, ha ringraziato il Prefetto di Vibo Valentia Dott. Giovanni Bruno, il Questore Dott. Angelo Carlutti, il Col. Dott. Francesco Deodato Capo Ufficio personale e logistico del Comando Militare Esercito Calabria, il C.te della Guardia di Finanza, Comando Compagnia provinciale di Vibo Valentia, Magg. Dott. Luca Germano Buonatesta, il Sindaco di Vibo Valentia, Avv. Nicola D'Agostino, i Consiglieri comunali, le autorità ecclesiastiche e i Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma intervenuti. Il Presidente De Fazio è passato, poi, alla nomina degli organi statutari così formati: Presidente dell'Assemblea Gr. Uff. Italo Frioni; Vice- Presidenti Cav. Bartolomeo Verduci e Cesare Iacopino; Segretario Avv. Giuseppe Verduci. Successivamente, ha preso la parola il Presidente dell'Assem-

blea Gr. Uff. Italo Frioni, il quale ha portato, a nome suo e della Presidenza Nazionale, un caloroso saluto alle autorità ed ai soci presenti. Ha espresso la fattiva attività svolta dal Consiglio regionale Calabria dell'A.I.C.G. ed il continuo e proficuo lavoro condotto dal suo Presidente De Fazio sottolineando, anche, che quest'ultimo è stato uno dei fondatori dell'A.I.C.G., nella quale entrambi hanno lavorato con vivo impegno per coinvolgere e far iscrivere al benemerito sodalizio tutti i grandi invalidi ciechi di guerra italiani e contemporaneamente fondare i vari Consigli regionali, allo scopo di superare tutti quei problemi la cui risoluzione risulta indispensabile alla categoria. Inoltre, il Presidente Frioni ha ricordato come il Consiglio regionale Calabria è riuscito a raggiungere un livello veramente soddisfacente in tutti i settori, nei rapporti con tutte le istituzioni regionali. Poi, si è data lettura dell'ampia relazione,

preparata con cura certosina dal Presidente De Fazio, il quale ha rivolto un sentito e commosso ricordo ai cari e indimenticabili soci recentemente scomparsi: il Consigliere Regionale Pietro Perri deceduto il 14/02/2014, socio e consigliere regionale esemplare entrato nella nostra Associazione all'inizio dell'istituzione di questo Consiglio regionale collaborando – con vivo impegno costante presenza e grande spirito – in tutte le battaglie che l'A.I.C.G. Calabria ha sostenuto per l'affermazione dei propri sacrosanti diritti, nonostante la cecità e l'amputazione di entrambi gli arti superiori che ne hanno determinato la grave infermità; ovviamente la sua perdita lascia un grande vuoto nel nostro Consiglio regionale ma nel cuore di tutti noi è impresso in maniera indelebile il suo ricordo di caro amico e collaboratore instancabile. La Prof. Anna Candido scomparsa il 10 Marzo di quest'anno e la Sig.ra Amelia De Rose morta nel Febbra-

Nelle fotografie: Sotto da sinistra, il Colonnello Francesco Deodato, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, il Presidente del Consiglio Calabria, Prof. Carmine De Fazio e l'Avv. Giuseppe Verduci. A destra una foto delle autorità e dei soci partecipanti all'Assemblea, fra cui il Sig. Pietro Stanganelli dell'Associazione Polizia di stato, Presidente Antonio Feroletto con affianco il vice presidente dell'Associazione Marinai d'Italia, a seguire, Cav. Uff. Giovanni Vattiata Presidente dell'Associazione Polizia di Stato, il Colonnello Daniele Scardecchia Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il Dr. Giovanni Manduca Presidente del Collegio dei Sindaci revisori dell'AICG Calabria.



io del 2014. Tutti quanti loro sono stati sempre legati all'A.I.C.G. – fin dalla fondazione del Comitato regionale Calabria – partecipando a tutte le battaglie e al lavoro associativo con grande spirito, costanza ed affetto verso la benemerita Associazione: ovviamente, la loro memoria rimarrà costantemente nei cuori di tutti i dirigenti e i soci dell'A.I.C.G. Calabria, i quali sono vicini ai loro cari congiunti, che furono per molto tempo loro compagni e ora sono fra noi. Il Presidente ha, inoltre, rivolto un commosso ricordo ai caduti di tutte le guerre e alle vittime della violenza. Alla loro memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento. Inoltre De Fazio ha espresso un doveroso pensiero a tutti i militari impegnati nelle missioni di pace nei paesi in cui la guerra ha sconvolto e continua a sconvolgere la vita di intere popolazioni. Auspicando, dunque, la fine di tutte le barbarie che mortificano, giorno dopo giorno, la dignità di ogni uomo. De Fazio ha lanciato, inoltre, un sentito messaggio di pace sottolineando che deve essere proprio l'Italia, per la cultura di cui è fiera portatrice, a farsi promotrice e ad operare perché nel mondo venga bandita ogni guerra, ogni forma di violenza ovunque esse si annidino, per risvegliare quell'amore fraterno tra tutti gli



uomini della terra divenuta sempre più villaggio globale nel quale, senza questo sentimento evangelico, non potrà esservi mai vera pace tra gli uomini. Altresì, il Presidente De Fazio ha fatto un'accurata sintesi sul centenario della data di inizio del I° Conflitto mondiale sottolineando il vivo interesse di tutti i componenti dell'A.I.C.G. Calabria per questo tragico evento che ha causato diversi milioni di morti, troppi per l'Italia, troppi per le nazioni europee, troppi per un mondo che aveva da poco cominciato a vivere il 900'. Tante giovani vite, soprattutto quelle di coloro che coltivavano oltre ai loro poveri campi tanti sogni irrealizzati, immolate per l'unità e l'indipendenza della nostra cara Patria e altrettanti invalidi che sul proprio corpo hanno portato le più profonde ferite della guerra in un secolo che avrebbe visto scoperte scientifiche eccezionali cambiare la qualità della vita dell'essere umano. Le grandi e indimenticabili pagine della storia della 1a Guerra mondiale devono far meditare gli italiani specie oggi che si è persa, in gran parte, la memoria del passato: tenendo presente che la nostra cara Patria ha raggiunto il traguardo dell'Unità attraverso momenti e di amare sconfitte e di gloriose vittorie. Il Presidente De Fazio, inoltre, sempre in relazione al summenzionato anniversario, in occasione dell'Assemblea regionale dell'A.I.C.G. Calabria ha organizzato una commemorazione di questa indimenticabile pagina di storia che ha avuto una notevole risonanza tra tutti i presenti.

Infatti, a parlare dell'importante argomento è stato il graditissimo ospite, caro amico molto legato

all'A.I.C.G., il Col. Dott. Francesco Deodato: già Capo Ufficio Personale e Logistico del Comando Esercito Calabria, studioso e scrittore molto ammirato, in particolare sul tema della 1a Guerra mondiale. Egli ha svolto un'accurata e nutrita relazione sulle numerose e dolorose vicende che hanno caratterizzato la «Grande guerra». Subito dopo, l'illustre Preside Prof. Giacinto Namia è intervenuto soffermandosi, con riflessioni e acute considerazioni, sulla lettera del soldato Antonio Antonucci dal titolo «Una notte al fronte», scritta un mese e mezzo prima di trovare la morte sul campo di battaglia. Quanto appena detto deve servire di lezione per le famiglie, per le giovani generazioni, per le scuole di ogni ordine e grado, per le istituzioni e per la politica – soprattutto – priva com'è di sentimenti, di valori, di interessi intellettuali e di rispetto, specialmente, quello nei confronti dei cittadini e dei più deboli – in particolare – verso i quali si comporta in modo increscioso avendo smarrito i grandi ideali attraverso cui mantenere vivo il senso di amore che deve albergare nel cuore di ognuno, al fine di realizzare una società migliore, più civile e coesa. Successivamente, il presidente De Fazio ha esposto – dettagliatamente – nello svolgimento dell'ampia relazione il lungo e umiliante iter seguito sul riordino delle pensioni di guerra, la reversibilità spettante alle vedove dei grandi invalidi di guerra, l'importante argomento relativo all'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, che si riferisce alla legge 288 del 2002. Tuttavia,

VITA ASSOCIATIVA

si auspica il raggiungimento di una legge definitiva a regime adeguata ad un congruo stanziamento al fine di assicurare le esigenze di tutti i soci. De Fazio, ha sottolineato che trattasi di provvedimenti non di natura assistenziale bensì risarcitoria. Ha, poi, ribadito la necessità di essere tutti uniti, come nel passato, al fine di ottenere, al più presto, l'approvazione di queste leggi già presentate al parlamento. A questo punto l'assemblea ha rivolto un vivo appello a tutte le autorità regionali e nazionali affinché intervengano ad una risoluzione immediata di questi importanti problemi che ancora attanagliano, da circa 70 anni dal secondo conflitto mondiale, la benemerita categoria. Si sono richiamate così le stesse istituzioni e la collettività tutta al senso del dovere verso coloro i quali hanno dato il meglio di se stessi per la difesa e l'indipendenza della patria. De Fazio si è soffermato sulle varie proposte di legge presentate al governo, proposte che purtroppo non hanno sortito l'effetto sperato per la mancanza di fondi. In questo momento le medesime proposte giacciono al parlamento, una di queste - quella relativa all'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare - attende ancora la copertura occorrente per una definitiva approvazione. È da ricordare che per l'erogazione di tale assegno - relativo agli anni 2010/11 - a coloro che non l'hanno ancora ricevuto è stato interessato, primieramente, il T.A.R. del Lazio che ha demandato la competenza al giudice ordinario. A questo punto la Presidenza nazionale, con sollecitudine, ha preso contatti con

lo studio legale del CODACONS: nota Associazione nazionale per la difesa dei consumatori che ha già avviato la procedura legale del caso. Infatti, l'udienza è già stata fissata per i primi di Febbraio del 2015. Per quanto riguarda l'assegno dell'accompagnatore militare per l'anno 2014, il Presidente dell'Assemblea Gr. Uff. Italo Frioni ha comunicato che è stato, col Prof. Marcello Iometti, ad un incontro organizzato con il Direttore Generale delle Pensioni di Guerra Ing. Paolo Ceccarini e col Dott. Marco Pierlorenzi, direttore dell'Ufficio VII. In quella circostanza è stato stabilito, visto che l'assegno testé menzionato viene erogato con ritardo nei mesi successivi alla chiusura dell'anno, che dell'assegno del 2014 venga dato un anticipo dal primo gennaio all'ottobre 2014; e gli ulteriori due mesi vengano liquidati con la pensione. Il presidente dell'A.I.C.G. Calabria ha esortato l'assemblea a non arrendersi perseguendo con costanza ed attenzione l'approvazione delle stesse. Dopo la lettura dell'ampia relazione hanno preso la parola le varie autorità militari e civili, le quali hanno evidenziato la continua e proficua attività del Consiglio regionale Calabria dell'A.I.C.G. ed il costante impegno e proficuo lavoro svolto dal presidente De Fazio. Lavoro ed impegno che hanno fatto sì che questo Consiglio sia riconosciuto in tutte le istituzioni tanto da affiancarlo per il raggiungimento di tutti quei sacrosanti diritti spettanti alla benemerita categoria, offrendo la loro collaborazione per il raggiungimento di tutti quei traguardi indispensabili ai soci

dell'A.I.C.G., a riguardo le varie autorità, inoltre, hanno dato la loro piena disponibilità e collaborazione. De Fazio ha ringraziato, a questo punto, per gli importanti interventi fatti dalle varie autorità, sottolineando i rapporti instaurati da tempo con loro e la sincera disponibilità da sempre dimostrata a questo Consiglio regionale. Dopo la lettura della relazione, come previsto dalle vigenti disposizioni, si è proceduto all'esame del Bilancio consuntivo per l'anno 2013 e di quello preventivo per l'anno 2014, che sono stati approvati all'unanimità. Il presidente dell'Assemblea Frioni ha rivolto un ringraziamento ai presenti ed ha aperto il dibattito sulla relazione. Dibattito molto nutrito che ha trattato tutti gli argomenti succitati. Il Presidente dell'Assemblea Frioni prendendo - nuovamente - la parola, ha rivolto un sincero e fraterno augurio di buon lavoro al Consiglio regionale, auspicando un impegno sempre maggiore per poter raggiungere tutti quegli obiettivi indispensabili alla categoria e nel contempo continuare tutti insieme, con quello spirito di fraterna unione, sulla strada intrapresa per la conquista dei sacrosanti diritti. De Fazio, poi, ha ringraziato gli intervenuti sottolineando ed auspicando il continuo e crescente impegno verso i lavori che si dovranno intraprendere per il prossimo futuro. Ha esortato tutti a collaborare come nel passato, per poter raggiungere tutti insieme quei traguardi indispensabili alla benemerita categoria. Il Presidente De Fazio, nel rinnovare il ringraziamento per la collaborazio-

ne ricevuta da parte di tutti i componenti il Consiglio regionale ha auspicato di continuare nell'impegno con lo stesso spirito verso la conquista di quei settori indispensabili a tutti i soci. Al termine, tutti i partecipanti all'Assemblea si sono recati al noto '501 Hotel' di Vibo Valentia per la consumazione di un gradito pasto, trascorrendo, così, qualche ora di serena convivialità.

Centesimo anniversario della Grande Guerra

di *Alfonso Stefanelli*

Il 27 novembre c.m. alle ore 18 si tenuto, presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito di via Marsala n. 12, il concerto "Canti della Grande Guerra nel suo 100° anniversario" eseguito dal Coro Leone, diretto dal Maestro Pier Luigi Piazzini con letture della prof.ssa Rita Belenghi, e ciò grazie all'incoraggiamento dell'amico prof. Domenico Sassoli e per le disponibilità dei dirigenti e di tutti i membri del coro e del Col. Buscaroli che ci ospita. Il concerto per il quale abbiamo coinvolto le associazioni combattentistiche consorelle A.N.M.I.G., A.N.V.C.G., A.N.P.I., il Circolo Ufficiali e quanti con noi vorranno trovarsi per una piacevole serata, si propone di rafforzare i rapporti di amicizia e andare col pensiero alle tematiche dei canti in questo centesimo anniversario della Grande Guerra, della Prima Guerra Mondiale; servirà a risalire ai ricordi, alle letture e alle valutazioni di quella tremenda esperienza ricca sì di straordinari gesti di abnegazione, di eroismo, di generosità, di amicizia, di patriotti-

simo e di onore, ma anche e soprattutto di estreme sofferenze, di immensi dolori e infiniti lutti che colpiscono una infinità di persone e di famiglie. Le figure che emergono sono quelle della mamma, della ragazza, della "bella", del commilitone, del comandante e come sentimenti, l'amore patriottico, l'attaccamento ai compagni commilitoni, il desiderio di un po' di svago dalla durezza della naja, le avversità dell'ambiente, della trincea, della montagna, il dolore per la morte di un amico, il desiderio che, in caso di morte, si venga ricordati e sepolti con posto sulla tomba un fiore e poi tanta, tanta nostalgia di casa e delle persone care, e, infine, certi interrogativi di fondo circa la guerra, la giustizia, la pace come bisogno vitale, la guerra come male assoluto, preannunciata dall'immane precarietà della vita e l'immutabilità della realtà. Temi, la mamma che piange per la partenza o per il mancato rientro o come la persona più cara cui pensa il soldato ferito o morente; la conta dei soldati che partono e quella molto più breve dei soldati che rientrano o che non rientrano affatto; la durezza della naja ed il desiderio che finisca una volta per sempre; la nostalgia di casa, della "bella", dei tempi che furono e che si vorrebbe tornassero; il cattivo equipaggiamento e la durezza dell'ambiente come è l'asprezza della montagna, il fango delle trincee, la solitudine della vedetta in mezzo al freddo, all'acqua, al gelo, al rotolare addosso dei sassi della montagna; la morte sempre in agguato e, quando non c'è più scampo, quando al giorno dopo, non arriverà, il desiderio di venire sepolto nel cimitero dei soldà,

accanto, cosa non rara, ad un fratello già caduto; il sentirsi "foglie secche d'autunno" o il chiedersi, se la pietraia che hanno innanzi, meriti tanti dolori, privazioni e le vite di tanti ragazzi di vent'anni che dalla vita si sarebbero atteso ben altro (Lussu). Il "mai più" un impegno sempre disatteso. Per quanto riguarda il testo dei cori abbiamo il partire "con la tristezza in cuore" per "fare contro il nemico una barriera" per "non far passare lo straniero che noi alpini fermare sapremo facendo onore al patrio valor"; anche se "dopo un lungo cammino, se avremo fame, guarderemo lontano e se avremo sete sappiamo che la tazza è la mano"; e quando "arriva la pagnotta il nemico comincia a sparar"; "niente suol per riposar"; "domani si va all'assalto"; "non voglio licenze, ma per sempre congedo"; "quando verrà quel di canterem così <<Finita la naja per l'alpin>>"; "se fossi una rondinella vorrei volare in braccio alla mia bella"; "prendi la secchia e va alla fontana dove c'è la bella che ti aspetta"; "soldatino, non farti ammazzar"; "Severino che avevi vent'anni, nel Trentino sei andato a morir"; "sono ferito e a domani non ci arrivo più", e poi, il ponte di Bassano e il mormorio del Piave. Infine, la triste scoperta che la guerra produce un'infinità di morti, di feriti, di dolori e tante macerie materiali e morali, sottolineate dai lenti rintocchi di questa o quella pieve e dalle lacrime versate dalle persone care, la mamma, la bella, la sposa, il figlioletto che si sarebbe voluto tenere in braccio ed aiutare a crescere e, poi, che la guerra poteva essere evitata e le croci, i cippi, le lapidi e i monumenti

MEMORIA

che ci invitano a vivere in pace e quel “presente” aggiunto al nome che vuole significarci “non una morta memoria”, ma una potente voce di chi ha sacrificato la vita per additarci e insegnarci il meraviglioso bene della Santa Pace, della cui luce abbiamo tutti un grande bisogno ed il senso dell’impegno per quel “mai più” che gridiamo a fine guerra per poi non rispettarlo. Infine, noi mutilati di guerra che siamo la scatola nera dei fatti e degli orrori del passato, siamo qui a ricordare e a richiamare le autorità e i potenti tutti e ognuno di noi per non tradire le speranze di chi per la pace ha pagato il prezzo estremo o ha sacrificato la propria integrità fisica o, come noi, il bene più prezioso: ciascuno, nel suo piccolo o nel suo grande, si senta impegnato ad essere promotore e costruttore di pace. Se tutte le canzoni, valorizzate dalla bravura del coro, ci prendono, ci danno anche tanta tristezza: è la tristezza inevitabile della guerra. Se ciò è scontato, è vero anche che esse, per le vibranti e appassionate voci dei coreuti, ci scuotono e ci inducono a riflettere, a stimolarci e a farci sottolineare la preziosissima Santa Pace e per diventare, noi stessi nel nostro piccolo, dei seminatori di questo eccezionale bene.

VISITA AL SACRARIO DI MARZABOTTO

di *Alfonso Stefanelli*

Chiar.mo Sindaco Ing. Romano Franchi,

noi ciechi di guerra e per servizio militare dell’Emilia Romagna, noi vittime civili di guerra, vogliamo dimostrare e far capire l’assurdo della guerra e della violenza

dell’uomo sull’uomo; siamo qui venuti per riflettere e far riflettere sulle conseguenze della guerra che noi esprimiamo in modo inequivocabile.

La visita a questo sacrario vogliamo suscitare emozioni e sentimenti duraturi per un impegno profondo per la pace e per la dignità e sacralità delle persone e delle collettività.

Il sacrificio dei combattenti e dei non combattenti, semplici e indifesi cittadini, specialmente se vecchi, donne e bambini come è nel caso di Marzabotto e delle vittime civili di guerra come noi, esige un impegno a non dimenticare affinché, specialmente i giovani, sappiano.

Per Marzabotto non c’è nulla da riconsiderare: fu e rimane una inutile strage che non giovò a nulla e a nessuno, una strage che in modo eclatante dimostra fino a dove possa giungere il degrado dell’uomo.

Non c’è una possibile ripartizione dei torti e delle ragioni, la strage fu inutile, assurda e bestiale e la morte di tanti innocenti, centinaia di bimbi, di donne e di vecchi, ha costituito uno scandalo senza giustificazione.

La strage, anche in una logica di guerra, fu assurda, inutile e brutale, espressione del più infimo degrado dell’uomo.

L’ex Presidente della Repubblica Ciampi, nell’aprile 2002, ebbe qui ad affermare: “La strage di Marzabotto è il risultato di atti di crudeltà disumana, frutto di una folle ideologia luciferina, scempio condannato dalla coscienza degli uomini”.

L’ex Presidente tedesco Johannes Rau nella stessa occasione venne a

chiedere perdono a queste vittime: “Mi pervade un profondo senso di dolore e di vergogna, mi inchino davanti ai morti e non mi rimane che ringraziarvi perché Marzabotto è un luogo che non divide ma che unisce tedeschi e italiani”.

Da questo crimine epocale vengano la vergogna ed il raccoglimento, ma subito dopo l’impegno a ricordare, infatti dimenticare non serve, occorre testimoniare perché non si ricada in una analoga follia, quindi nessuna rimozione individuale e collettiva e questo accaduto sia sempre un altissimo monito per la salvaguardia ed il rispetto degli individui e dei popoli.

Questi morti sono qui ad indicarci la via del dialogo, della collaborazione, della solidarietà, della pace, beni preziosi vuoi per i singoli, vuoi per le collettività.

Anche noi, da sempre, abbiamo rinunciato ad ogni rancore, ad ogni odio o rivalsa e vorremmo uscire da questo sacrario migliori e più forti per un impegno per la pace e la sacralità e dignità di ogni persona e collettività.

Riflettiamo ad alta voce perché i giovani possano dire: “Io non c’ero, ma mio nonno, ... mio padre, una mia zia, un mio cugino, mi ha detto, mi ha raccontato che gli era accaduto...”: sarebbe il racconto della memoria e saremo, così, andati avanti per un’altra generazione e ciò servirebbe a scongiurare che da qualche parte, è già accaduto, non abbia a ripetersi un altro o altri Marzabotto.

Noi, a partire dal Presidente dell’A.N.V.C.G. dott. Zamboni, conosciamo bene questi fatti, vuoi perché vissuti in prima persona, vuoi perché abbiamo perduto in

questa strage un amico, un parente o, come la socia Bruna Sammarchi, una ventina di persone carissime tra familiari e stretti parenti.

Lungi dagli encomi di circostanza, per voi vittime di Marzabotto, noi vorremmo essere i vostri naturali portavoce e i paladini inflessibili dei valori indicati nella nostra Costituzione repubblicana e posti a fondamento della nostra civile convivenza.

Sarà anche nell'ordine naturale delle cose che tanta gente, politici e amministratori compresi, non sappia che cosa sia o sia stata la guerra, quasi che fatti così lontani abbiano perso significato, infatti non ha cognizione della durezza della vita per la perdita di una persona cara, per il ferimento di sé o di altri, per la violenza abbattutasi sui propri sentimenti, per i dolori patiti e le amarezze enormi per tentare di superare, come è avvenuto per tutti noi, le difficoltà o i problemi per reinserirsi o tentare di reinserirsi in una qualche normalità di vita, fortuna loro se hanno potuto evitare queste sofferenze, ma sappiano che ciò è dipeso da chi è caduto o è rimasto mutilato.

Ecco perché ci amareggia profondamente quando ci chiedono se esistono ancora i mutilati di guerra, i ciechi di guerra con una indifferenza e, per noi, con una umiliazione che lasciamo alla vostra immaginazione e sensibilità.

Rimaniamo, poi, sbigottiti quando si vogliono tassare le pensioni di guerra dirette o indirette nonostante lo vietino numerose leggi e sentenze costituzionali, essendo tali pensioni non un reddito ma un risarcimento, come

tale irrilevante ai fini fiscali, previdenziali, sanitari e assistenziali.

Ci si dovrebbe ricordare che uno Stato e una società mostrano il loro declino quando si dimenticano di chi per la Patria e per la Nazione ha sacrificato tutto, la vita o ha sacrificato la propria integrità fisica o, come noi, ha dato ciò che c'è di più caro, la luce: i caduti e i mutilati hanno e continuano ad avere senso solo se il loro sacrificio sia servito e serva a costruire una convivenza più accorta, più civile, più giusta, più solidale, più libera, democratica e in pace, diversamente essi oltre al danno avranno anche la beffa.

Battersi per questi valori non è né facile né comodo perché significa battersi per la giustizia che è incompatibile con la esistente pessima distribuzione della ricchezza e contro gli esistenti squilibri nei consumi e nel benessere, occorre battersi contro l'egoismo e l'individualismo sempre più esasperati e che la crisi economica accentua.

Noi vorremmo che la nostra venuta a Marzabotto, nel centesimo anniversario della Prima Guerra Mondiale, nel Settantesimo anniversario di questa strage, nel trentacinquesimo anniversario dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra (A.I.C.G.) e nel, nel Settantesimo anniversario dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (A.N.V.C.G.) sia l'occasione per un grido altissimo di perdono e di pace di cui abbiamo un grandissimo bisogno e nessuno faccia in modo di disperderlo nel nulla, abbiamo tutti bisogno, un grandissimo bisogno, di luce.

PERCHE' E' SCOPPIATA LA PRIMA GUERRA MONDIALE

di *Attilio Princiotta*

Siamo nel mese di settembre del 2014. Alcuni giorni fa il Papa Francesco ha affermato che è in atto la terza Guerra Mondiale. Di fronte ai tanti focolai di guerra che causano stragi, distruzioni, tanto dolore, non possiamo che essere d'accordo con lui. Esattamente 100 anni fa l'Europa era in fiamme: le maggiori potenze riunite nei due schieramenti contrapposti (Intesa e Alleanza) si fronteggiavano con potenti eserciti che da alcuni anni preparavano; e, tra agosto e settembre si erano combattute sanguinose battaglie: l'invasione della Serbia, la battaglia dei Laghi Masuri e quella sulla Marna, quest'ultima su un fronte di 330 km. Dove i tedeschi impegnarono gran parte del loro potenziale perché intendevano eliminare la Francia con la "guerra lampo" che li portò a occupare il Belgio e il Lussemburgo, stati sovrani e neutrali; volevano sconfiggere la Francia prima che potessero intervenire i suoi alleati, cioè la Russia e l'Inghilterra. Ma sbagliarono le previsioni. Subito il conflitto assunse dimensioni mondiali, sia perché il 23 agosto entrò in guerra anche il Giappone, interessato ad impadronirsi dei possedimenti tedeschi in Cina e nel Pacifico, sia perché l'Inghilterra, affiancata dai suoi Dominions sparsi nei vari continenti, attaccò subito le colonie tedesche. Ma quali furono i motivi che determinarono una così immane catastrofe che causò circa 10 milioni di morti e un numero maggiore di feriti e di mutilati?

MEMORIA

Per rispondere a questa domanda sono stati scritti migliaia di volumi e tutte le cause sono state analizzate e vagliate; nonostante ciò 20 anni dopo la sua conclusione è scoppiata la seconda Guerra Mondiale ben più tragica con i suoi oltre 50 milioni di morti e con le immani distruzioni di città e lo sperpero di tante risorse.

Allora è inutile studiare la storia se non ci aiuta a evitare tanto dolore e migliorare le condizioni della vita umana? Chiediamolo a Machiavelli e ascoltiamo il suo pensiero quale si trova espresso in un brano famoso della "Lettera a Francesco Vettori" del 10 dicembre 1513 di cui si riporta solo qualche stralcio a proposito dell'insegnamento della storia e della disposizione spirituale di chi vuole apprendere da essa l'essenza autentica della propria natura: "Venuta la sera...entro nel mio scrittoio...e mi metto panni reali e curiali, e rivestito condecientemente entro nelle antique corti delli antiqui uomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio.... dove io non mi vergogno parlare con loro e domandarli della ragione delle loro azioni; e quelli per loro umanità mi rispondono; e non sento per quattro ore di tempo alcuna noia: dimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte: tutto mi trasferisco in loro". Proviamo adesso a cercare di capire come sia stata possibile una così immane sciagura. La causa non è certo l'assassinio di Sarajevo, dove, vittima di un attentato, perì insieme con la moglie l'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austroungarico di Vienna. Oltretutto l'arciduca non era molto amato dall'imperatore Francesco Giuseppe perché aveva

sposato una donna nobile sì ma di grado inferiore; il fatto è che l'attentatore Gavrilo Princip era serbo e in Serbia pare fosse stato preparato l'attentato e il governo di Belgrado non aveva fatto nulla per fermarlo. In realtà tutto ciò rivela il contrasto latente all'interno delle varie nazionalità che costituivano l'Impero Asburgico, le quali aspiravano a una loro libertà e indipendenza e la Serbia, sostenuta dalla Russia, era a capo dei movimenti di indipendenza delle popolazioni slave. A sua volta l'Austria, dopo la sua estromissione dell'Europa centro-occidentale, voleva continuare ad esistere come Impero espandendosi nei Balcani. La Serbia quindi era di grande ostacolo al suo imperialismo: doveva perciò essere eliminata e il fatto di Sarajevo fu un'occasione che non doveva sfuggire e non sfuggì.

E come l'Austria tutte le altre potenze che entrano in guerra hanno un obiettivo: la creazione di un Impero. Il periodo della realizzazione degli Stati Nazionali sulla base del principio di nazionalità dei vari popoli era stato superato dall'imperialismo. Che cosa era avvenuto? Come si spiega questo fenomeno? E' difficile dare una risposta esauriente data la complessità dell'argomento, che richiederebbe tempi e spazi molto ampi; mi limiterò a brevi cenni ma importanti per capire. Penso che tutti possiamo accettare che l'economia è alla base dell'attività umana essendo nata per rispondere alle esigenze dell'uomo sin dalla sua comparsa sulla Terra; dal soddisfacimento dei bisogni fondamentali, quali la ricerca del cibo e la difesa della propria esistenza, essa si è via via

svilupata e modificata costantemente in relazione agli obiettivi che attraverso i millenni si sviluppavano e si modificavano. Si è passati così alla ricerca delle comodità, del benessere, della ricchezza fino a giungere alla seconda metà del secolo XIX allorché la borghesia, impadronitasi del potere politico, favorisce un poderoso sviluppo commerciale e industriale.

La borghesia ha sempre guidato l'economia formulando le sue leggi e presentandole come immutabili; così nel secondo '800 costruisce il sistema economico fondato sul capitale, il capitalismo la cui legge fondamentale consiste nell'investire il capitale per produrre un guadagno che va a sua volta reinvestito con lo stesso obiettivo. A questo scopo la borghesia capitalista stimola ricerca scientifica e i risultati vengono subito sfruttati dall'industria: in questo periodo formidabile è lo sviluppo tecnologico, imponente il potenziamento del processo industriale che si realizza a partire dal 1870 soprattutto con la scoperta di nuove fonti di energia, in primo luogo il petrolio e l'elettricità. Abitazioni private e città vengono illuminate e tanti sono gli usi che l'elettricità consente. Il petrolio, a sua volta, permette la nascita del motore e la costruzione di mezzi di trasporto, e dà un potente impulso alla costruzione di vie di comunicazione, quali le strade, le ferrovie, le vie navali.

Sembra che non ci siano ostacoli ad impedire questo sviluppo; basti pensare alla costruzione di canali navigabili che mettono in comunicazione gli Oceani (Panama e Suez) e di gallerie che annullano la difficoltà di

comunicazione costituita dalle catene montuose. La vita appariva sempre più facile e piacevole, specie quando venne scoperta, attraverso l'anestesia la possibilità di annullare il dolore fisico negli interventi chirurgici: i miti della "belle époque" esprimono proprio questo stato d'animo. Purtroppo esisteva un'altra realtà che non tutti scorgevano o che si cercava di far trapelare.

Il capitalismo aveva bisogno di produrre a costi sempre più bassi per tenere testa alla libera concorrenza, sempre più spietata; d'altra parte i prezzi dei beni in vendita sul mercato erano stabiliti dalla legge della domanda e dell'offerta e il mercato nazionale era sempre meno in grado di assorbire i prodotti specie se si trattava di beni i cui potenziali acquirenti disponevano di risorse che diminuivano sempre più. Così si assiste abbastanza di frequente a crisi di sovrapproduzione, che generano fallimenti di impresa, disoccupazione e miseria. E' evidente che occorrono nuovi mercati nonché la disponibilità di sempre nuove forme di energia e di materie prime. I nuovi mercati sono costituiti dalle popolazioni extraeuropee nei cui territori si trovano anche le materie prime; consideriamo il fatto che i mezzi di trasporto sempre più potenti e più veloci riducono le distanze: è la colonizzazione. Si comincia con l'Africa e si prosegue con l'Asia e l'Oceano Pacifico. D'altra parte le colonie sono spesso anche causa di conflitti fra le stesse potenze colonizzatrici. La Germania, a causa della politica di Bismark, che si era interessato quasi esclusivamente dell'Europa, non aveva molte colonie; ma, estromesso il grande cancelliere il nuovo Keiser Guglielmo II, spinto

dal suo dinamismo, dalla sua spregiudicatezza, dalla sua sfrenata ambizione, dalla voglia di primeggiare, cercò di fare della Germania un impero mondiale, naturalmente dopo aver sconfitto l'Inghilterra che potenza mondiale era da tempo. Molta responsabilità dello scoppio della 1a Guerra Mondiale spetta proprio a Guglielmo II (ricordiamo che era molto amico e stimatore di Von Krupp, il potente magnate dell'industria degli armamenti). Anche il Giappone aveva bisogno di un suo impero nel Pacifico, non solo per motivi commerciali e industriali, ma anche per trovare uno sbocco alla sua popolazione troppo numerosa, al punto che l'agricoltura non produceva sufficienza per sfamarlo; mirava quindi alla decrepita Cina, alla Corea, a Formosa, alle tante isole del Pacifico.

Anche l'Italia conquista nel 1911-12 la Libia, per porre fine all'emigrazione delle nostre popolazioni, con la speranza che avrebbero trovato "terra da dissodare e far fruttare". La Libia viene dichiarata la "Quarta Sponda", quindi territorio metropolitano e così gli Italiani trasferiti in Libia per lavorare non erano più emigranti in paesi stranieri. Purtroppo come ebbe a dire Gaetano Salvemini, la Libia si rivelò "una scatola di sabbia".

Come si sa con la grande industria e tutte le altre attività lavorative (miniere, costruzione di ponti e vie di comunicazione, ecc...) e quindi con i milioni di lavoratori impiegati, nasce il "Quarto Stato", cioè una nuova classe sociale, quella degli operai quasi tutti proletari. Questi, guidati da alcuni personaggi illuminati e successivamente dal Marxismo si uniscono in associazioni di lavoratori, cioè

formano sindacati e partiti socialisti. Gli Stati sono spesso scossi da questi gruppi politici e i magnati dell'economia chiedono ai governi di bloccarli con la forza. Molti partiti socialisti, allo scoppio della guerra, si dichiarano interventisti perché sono convinti che il capitalismo ne uscirà sconfitto. Dal canto loro alcuni paesi si propongono di acquistare tramite essa la piena indipendenza, o di completare la propria unità nazionale (come avvenne per l'Italia). Come si vede, le ragioni che portano alla prima Guerra Mondiale sono molteplici e complesse; è certo però che il ruolo predominante l'ha svolto il capitalismo, ossia quel sistema economico che rappresenta il vertice dell'egoismo umano. Il cardinale Richelieu già nel 1600 aveva affermato che "di fronte alla politica bisogna chiudere la porta alla pietà", il che significa che per l'economia non c'è alcuna legge morale che conti.

L'"homo oeconomicus" che è un aspetto essenziale della natura umana, col tempo ha separato nettamente, come incompatibili la morale dalla politica e a maggior ragione dall'economia.

E così ha elaborato delle leggi ritenute naturali e immutabili, ma che tali non possono essere se, dopo che il potere economico è diventato anche potere politico ha provocato sì grandi sciagure per l'umanità.

Bisognerebbe che la politica e l'economia non ignorassero l'etica. Sarà possibile? Se avverrà si tratterà di un miracolo.

Un uomo del nostro tempo ci sta provando con tutta la sua carica spirituale: "Tanti auguri Papa Francesco".

VITA ASSOCIATIVA

C'ERA UNA VOLTA L'ACCOMPAGNATORE MILITARE

di *Toni Scarpellino*

La prima cosa che ricordo di Franco, perché è successo proprio il primo giorno, è quando mi chiede se ho la patente perché mi dice: - Toni io mi muovo molto in macchina.

Gli rispondo: - La patente ce l'ho ma non ho molta dimestichezza con la macchina.

Mi dice, rassicurandomi, non ti preoccupare "torna oggi pomeriggio qui nel parco e risolviamo il problema, ci penso io".

Quando torno mi dice: - "Ok Toni, (come here)" e ci sediamo nella mia 500, lui al posto di guida ed io al suo fianco.

Con un "ascolta" secco e deciso mi dà una vera e propria lezione di guida, mi spiega la frizione, il freno e l'acceleratore; le varie marce con la messa in moto e la cosa bella è che mentre lo dice praticamente lo fa; fino a che mette il cambio in posizione di folle, gira la chiavetta, tira il freno a mano e con le due levette accende anche il motore.

Io sinceramente, tra l'ammutolito e il sorpreso dentro di me, anche con un po' di paura, penso: - "Adesso partirà!" credendo proprio che lo facesse, ma lui in un attimo apre la portiera e dice: "Forza, passa di qua e partiamo perché io n'ce vedo!"

Sorprendente vero?

Mi dico, e se Franco è

handicappato io cosa sono? Perché, se ricordate, proprio all'inizio di questa storia ho detto di avere 20 anni e 8 mesi e non capire niente.

Ed è così che praticamente i miei restanti dieci mesi del servizio di leva, li trascorro con Franco, sua moglie Gianna e i due figli, rispettivamente Ornella e Gianluca.

Ogni giorno per me è un'avventura, un qualcosa di meraviglioso da scoprire; a parte la routine quotidiana, portare la mattina Gianluca alla scuola elementare, Ornella alle medie e con Franco proseguire e andare all'alberghiero dove insegna, spesso i pomeriggi Gianluca al calcetto, Ornella a lezione di musica, un paio di volte alla

settimana entrambi a lezione di nuoto a Marina di Castellone, Franco ai consigli scolastici. Ci sono poi, quelle che definisco per come sono io, le uscite speciali, perché Franco veramente come mi ha detto quando l'ho conosciuto, non si ferma mai. Lui mangia Duracell!

Insieme a lui vado a Caserta dove partecipa a un corso di formazione per centralinisti, frequenta perché simpatizzante del partito comunista, la sezione di Minturno, i congressi dell'Unione Italiana ciechi a Roma e quant'altro.

Quando terminano questi incontri, mentre noi in macchina o in treno si torna a casa, spesso si commenta l'avvenimento e Franco mi chiede cosa ne penso, sia dell'argomento trattato e anche di



Nella fotografia: Toni Scarpellino e il Prof. Franco Valerio

persone che erano lì.

E per noi, ma soprattutto per me, è oltre che dialogo, apprendimento e riflessione.

Spesso si scherza e qualche volta mi dice: “Toni era meglio se ti facevi il militare a Novara, non saresti stato sbattuto così come con me!”

Gli rispondo:- “Franco forse è vero ma riconosco che grazie a te sto cambiando, perché in questo girovagare con te sto conoscendo tante persone e molti invalidi non vedenti, e altro che persone handicappate, per me sono, anzi siete persone stupende, ognuno con i suoi pregi e i suoi difetti, come ogni essere umano, ma avete una dote in comune che non trovi nelle cosiddette persone normali, un senso di unione e disponibilità che noto è caratteristica solo vostra; io qualche volta ponendo la stessa domanda chiedo:-“Perché sei così Vittorio? Poi Bernardino e qualcun altro. Tutti mi dicono con parole diverse la stessa risposta e cioè, “quando per un soffio non sei morto, ma sei stato così vicino alla morte e ha sofferto tanto, a causa della guerra, non puoi rimanere indifferente dove c’è dolore e sofferenza negli altri; ecco perché siamo disponibili”.

Io comprendo quanto sono attaccati alla vita, se così si può dire, perché l’apprezzano meglio di noi.

I mesi passano e mi accorgo che mi sto attaccando sempre di più a questa famiglia, che fino a poco tempo fa non sapevo nemmeno che esistesse e noto, con piacere, anche loro con me.

Parliamo e scherziamo, m’invitano a pranzo ma dico di no perché non mi sento di rimanere a tavola con loro inventandomi mille scuse, ricevo dei regali, una volta una macchina fotografica con la quale ho scattato delle foto a Ornella e Gianluca che giocano sulla spiaggia saltando tra loro alla cavallina, sono FAVOLOSE!!

Una sera organizziamo di uscire con altri parenti di Gianna e Franco con due barche, Gianna prepara e porta delle cose da mangiare.

Remando ci dirigiamo verso la Madonnina e la grotta azzurra, come ci penso mi viene ancora da ridere perché Franco ha appena mangiato una pesca e ha ancora il nocciolo in mano, mi chiede: “Toni dimmi più o meno l’altra barca dov’è rispetto alla nostra”; ed io più o meno gli do le indicazioni chiedendo: “perché Franco cosa vuoi fare?” e lui: “Adesso vedrai” e lancia il nocciolo in quella direzione centrando la barca che sorpresi e un po’ impauriti, non capendo cosa gli fosse arrivato, strillano e si agitano un attimo, poi, quando tutto è chiaro, siamo a ridere di gusto.

E ancora, una delle tante volte che siamo a casa di Giovanni Cocomello, Franco dice:

- “Giovanni, Toni, reggetemi il gioco, adesso facciamo arrabbiare la signora Letizia” moglie di Giovanni sapendo che è molto gelosa.

Il momento in cui la signora entra in salotto per servirci il caffè, Franco con indifferenza racconta:

- “Giovanni ricordi nell’ultima

riunione dell’unione italiana ciechi quella ragazza slanciata, carina, con i capelli lunghi neri e gli occhi azzurri?”

E Giovanni: - “sì Franco, ma gli occhi erano scuri, azzurri li aveva la biondina che era insieme a lei, vero Toni?”

La signora Letizia infuriata come il toro quando gli agitano il drappo rosso davanti gli occhi, dopo un po’ che sta ascoltando, rivolgendosi a Franco dice:

- “Professore mi meraviglio di lei, la credevo una persona seria! E tu Giovanni stai attento, sai bene che nella dote ho ricevuto una pistola!” E finisce sempre col ridere.

Ma ritornando alla storia del militare, perché con Franco e la mia famiglia e tutte le persone conosciute con lui, ce ne sono tantissimi di aneddoti da raccontare, specialmente se mi metto a frugare nei meandri della mia mente; di episodi trascorsi, stralci di vita passata, il tempo alla fine ti riporta alla realtà, c’è chi dice che passa veloce, altri lentamente, a me viene da dire che passa punto e basta, arriva anche luglio nel 1978 ed io finisco il servizio di leva e Franco e Gianna e Ornella e Gianluca? Beh...io posso dire solo, per come sono io e per come è la vita, un po’ meno un po’ più, in modo diverso ci frequentiamo ancora, anche se sono passati 37 anni.

Quello che più conta per me è il ricordo che ho di tutti loro e li bene avuto e dato che è nel mio cuore e li resterà come uno scrigno che custodisce i suoi tesori.

Toni Scarpellino 15 dicembre 2014

AMICI CHE CI LASCIANO

Un carissimo amico ci ha lasciato

di Bruno Guidi

Ogni volta che un socio ci lascia, è un grande dispiacere per tutti. Quando, però, con questo socio si ha un rapporto affettivo, quasi fraterno, il dolore è più profondo. Antonio Poeta ci ha lasciato. Antonio, come più volte hai detto, volevi andartene senza soffrire troppo. Infatti, praticamente ciò è avvenuto in 60 ore, lasciandoci tutti increduli e sbalorditi!... Era giovedì mattina, 4 dicembre, quando all'improvviso si è sparsa la notizia della morte di Antonio Poeta, Consigliere Nazionale addetto alla stampa associativa e Consigliere del Consiglio Interregionale Lazio-Umbria Ligio al proprio dovere, la mattina era il primo socio ad entrare nella sede centrale e, se doveva dedicarsi ai giornali associativi, si metteva subito al lavoro, compito che svolgeva con tanta passione e attaccamento. Tutti lo abbiamo apprezzato e considerato con affetto per la sua disponibilità ad aiutare e ad ascoltare tutti, per il suo carattere sereno e paziente e per il suo temperamento mite. Mi aveva detto che il 5 dicembre sarebbe partito per andare al suo paese tanto amato, Serradica, per pochi giorni, dove trascorreva quasi tutta l'estate, vicino a Fabriano purtroppo vi è andato per riposarvi per sempre. Antonio, ti ricorderemo con rimpianto ogni volta che entreremo nella sede centrale, dove hai lasciato un vuoto incolmabile!... Io, sentirò particolarmente la mancanza di quelle lunghe chiacchierate fatte

con te, di persona o telefonicamente, per esporre i nostri problemi personali ed associativi. Addio Antonio, ti ricorderò e ti ricorderemo tutti per tanto tempo.

Un ricordo di Antonio Poeta

di Alfonso Stefanelli

Ancora una volta vengo sorpreso da una telefonata del Presidente, che con voce mesta, mi comunicava che te ne eri andato, senza troppo rumore, senza troppo disturbo, così come preferivi ed era proprio della tua indole: ma quanto è duro perdere un amico. Mai hai desiderato farti strada o guadagnare qualche traguardo sgomitando come di solito accade: preferivi il quieto vivere e il relax dell'amicizia. Ancora un amico che perdo e che mi fa sentire più solo e con tanto vuoto attorno. So bene che tutto ciò che nasce è destinato a morire, ma pur se certa, davanti al mistero della morte, anche se cristiano, una paura mi prende e, come non mai, sento che siamo sempre più foglie ingiallite che volteggiano in attesa di posarsi, prima o poi, definitivamente. Ricordo il passato e in esso trovo le radici ed il legame dell'amicizia che ci univa. Quando un amico ci lascia, vengono meno tante cose e tanti rapporti, che vengono ricordati e valutati dalla memoria, restano significativi i Suoi ricordi e la certezza che il cavo telefonico non servirà più per le lunghe chiacchierate e, subito, i pensieri si fanno sempre più stanchi per la certezza che da oggi sarà più buio. La pena per la Tua assenza, Antonio, peserà moltissimo, specialmente quando ci saranno gli

incontri a Roma perché terribile sarà non trovarti più con il tuo sorriso e la gioia che mostravi nell'incontrarci. Mancheranno dal magazine le tue splendide traduzioni dal francese di articoli accuratamente ben scelti e ci mancheranno i tuoi complimenti per questo o quel nostro articolo scritto per "L'Incontro" che sempre apprezzavi. L'intera A.I.C.G. ti compiangerà per la affabilità che impersonavi e per la Tua accurata organizzazione della nostra stampa parlata. Antonio, mancherai a tutti noi e, in particolare, a Tuo fratello Marcello che amorevolmente sempre ti seguiva come un'ombra. Antonio, resterai nel cuore di tutti noi, noi ti siamo riconoscenti per la serenità che diffondevi e l'amicizia che dimostravi: un abbraccio e un dolce "riposa in pace" da noi tutti.

Lettera di Elio e Rosa Mandolini un affettuoso ricordo di Antonio Poeta

Ho appreso oggi pomeriggio la triste notizia riguardante il grave lutto che si è abbattuto sulla nostra associazione. Avrei voluto telefonarvi immediatamente, per esprimere a voi tutti a parole che più di altri avete lavorato gomito a gomito con l'amico Antonio, i sensi del mio profondo cordoglio, anche da parte di Rosa che vi ritiene tutti facenti parte della nostra famiglia. Purtroppo non ho potuto esprimere a voce il mio sincero dolore per la perdita improvvisa di un caro amico, perché sono completamente afono, e dalla mia gola non esce alcun suono. Esprimo a nome mio e a nome di Rosa, le più sentite condoglianze a voi tutti, e vi prego

di estenderle a nome nostro, anche al fratello, e ad altri parenti che non conosciamo. Purtroppo per lo stesso motivo già annunciato, non potrò essere presente alle esequie, perché con il disturbo che ho, non posso uscire rischio peggioramento della patologia. Saremo presenti spiritualmente domani presso la camera ardente. Antonio Poeta, è stato un uomo che ha portato avanti la stampa associativa, con serietà, con responsabilità e con capacità culturale. Era un uomo sensibile, discreto, riservato, non si è mai posto in evidenza, era il suo stile di vita. Inutile dire che la prematura dipartita dell'amico Antonio Poeta, lascia in noi tutti, un vuoto incolmabile, ma anche un caro ed affettuoso ricordo per quanto ha fatto a favore di tutti. Con sincero affetto.

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXII • n.3 • Settembre/Dicembre 2014

Direttore: Grande Ufficiale Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit: Luca Giarrusso

Redazione:
 Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
 Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione
 Attilio Princiotta, Franco Valerio

Progetto grafico e impaginazione:
 Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare:
 nel mese di Gennaio 2015 dalla Tipografia Abilgraph srl
 Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22
 IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

- Consiglio Regionale Campania

Anna Maria Zigotti (ved. Frezza) deceduta a Trentola Ducenta (CE) l'8/10/14 all'età di 74 anni
 Giovanni Iannucci deceduto a Bellona (CE) il 24/12/14 all'età di 80 anni

- Consiglio Interregionale Puglia-Basilicata

Damiano Cosma deceduto a Avetrana (TA) il 22/10/2014 all'età di 77 anni

- Consiglio Regionale Emilia Romagna

Diana Lucchi (ved. Gentili) deceduta a Forlì il 01/10/2014 all'età di 86 anni

- Consiglio Interregionale Lazio Umbria

Antonio Poeta deceduto a Roma il 04/12/2014 all'età di 75 anni

- Consiglio Interregionale Nord-Italia

Lino Cavicchini deceduto a Bagnolo S. Vito (MN) il 25/12/2014 all'età 79 anni

- Consiglio Regionale Sicilia

Salvo Campisi deceduto a Catania il 25/12/2014 all'età di 78 anni

ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA
CONSIGLIO INTERREGIONALE NORD-ITALIA
V.le Brenta n. 7 – 35030 SARMEOLA DI RUBANO (PD)
TEL. 049/633336 – FAX 049/8976352

SOGGIORNO INVERNALE DAL 22 FEBBRAIO ALL'8 MARZO 2015

Anche per il 2015 viene organizzato il soggiorno invernale a Villabassa (BZ) presso l'Hotel BACHMANN molto accogliente, articolato in tre momenti, rispettivamente di 15, 10 e 7 giorni a partire da DOMENICA 22 FEBBRAIO 2015, da MERCOLEDI 25 e da SABATO 28, a seconda del periodo prescelto.

Il prezzo del soggiorno ammonta ad euro 76,00 per persona al giorno escluse le bevande, per chi intende usufruire di stanza a due letti ed euro 83,00 per chi utilizzerà la stanza singola, esclusa la tassa di soggiorno.

La prenotazione e l'anticipazione di euro 50,00 per persona da inviare esclusivamente a mezzo vaglia, con indicazione del periodo di soggiorno e tipo di stanza desiderati, vanno intestate direttamente al seguente indirizzo, entro e non oltre il 31 GENNAIO 2015

Hotel BACHMANN – Via H. Wassermann 1 – 39039 VILLABASSA BZ

La prenotazione verrà considerata tale, solo se ci sarà anche il versamento della caparra di euro 50,00 per ogni singolo partecipante e si raccomanda vivamente di darne comunicazione al Consiglio Nord-Italia per iscritto o a mezzo telefono o FAX rispettando la data del 31 GENNAIO 2015.

L'eventuale richiesta di istruttori di sci di fondo e di agenti della Polizia di Stato per lo sci di discesa, sarà subordinata alla tempestiva adesione di soci che intendono cimentarsi nelle accennate discipline.

Come è ormai tradizione il soggiorno a Villabassa sarà allietato da simpatici e divertenti intrattenimenti e da serate musicali.

Auspico una buona adesione all'importante iniziativa che rappresenta una felice occasione per consolidare ed arricchire il vincolo umano e di amicizia, così come si è verificato negli anni precedenti.

IL PRESIDENTE
Comm. Antonio Rampazzo

